

Roberto Rezzo

NEW YORK Un'esercitazione dei marine Usa in Kuwait si è trasformata in un vero scontro a fuoco con due civili di nazionalità kuwaitiana. Nell'attentato un militare è stato ucciso e un altro gravemente ferito. Il Pentagono ha fatto sapere che martedì mattina i suoi uomini sono stati attaccati mentre svolgevano normali operazioni di addestramento nell'isola di Failaka, situata circa 50 chilometri al largo di Kuwait City. Gli spari sarebbero provenuti da un furgoncino in corsa. Immediata la risposta dei marines contro la vettura. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, i due attentatori sarebbero stati feriti e catturati, mentre le notizie successive riportate dalle agenzie di stampa li danno per morti.

I due aggressori si sarebbero avvicinati ai soldati a bordo di un furgoncino con targa civile e avrebbero esplosi alcuni colpi di pistola prima di essere uccisi. Si tratta di Ibrahim al-Kandari, 21 anni, e Mubarak al-Hajri, di 26, probabilmente affiliati a gruppi islamici. Anzi, secondo il Ministero dell'Interno dell'Emirato, i due terroristi appartenevano al gruppo kuwaitiano «Al-Qandari», di cui tre membri sono agli arresti nella base statunitense di Guantanamo, a Cuba, insieme a militanti di Al Qaeda e dei Taleban catturati in Afghanistan.

L'isola di Failaka, un tempo parte del territorio iracheno, è in teoria riservata alle operazioni militari, ma numerosi civili vi sono regolarmente impiegati attraverso uno speciale permesso di lavoro. Si trattò perlopiù di immigrati di nazionalità pachistana, indiana e malesiana. Un elemento chiave per comprendere cosa sia accaduto martedì mattina è accertare se i due uomini uccisi dai marines fossero in possesso del lasciapassare. Sembra però accertato che non facevano parte del personale kuwaitiano che partecipa alle manovre «Eager Mace 2002».

In un primo tempo, si era pensato che potesse trattarsi di un incidente piuttosto che di un attentato. Non sarebbe stato questo il primo incidente per le truppe americane nell'isola di Failaka: durante le esercitazioni dello scorso anno, cinque marines Usa e un militare della Nuova Zelanda rimasero uccisi per col-

Gli attentatori sono arrivati a bordo di un'auto con targa civile ed hanno sparato colpi di pistola

“ Secondo il governo dell'Emirato i terroristi erano membri del gruppo islamico estremista Al-Qandari che avrebbe legami con Al Qaeda



L'attacco è avvenuto sull'isola di Failaka dove era in corso un'esercitazione delle forze statunitensi

Attentato in Kuwait, muore un marine

I soldati americani rispondono al fuoco e uccidono i due aggressori: sono kuwaitiani



Tuppe americane in stanza nel Kuwait; in basso il Presidente americano Bush



preparativi bellici

Già schierati nel Golfo 55mila militari americani

Nella regione del Golfo sono attualmente schierati 55mila militari americani, di cui 8mila si trovano in realtà attualmente di stanza in Afghanistan. Gli altri sono a bordo di navi o a terra in alcuni paesi che vanno dal Kuwait al Qatar, dal Bahrain alla Turchia. Le forze armate Usa, di mare e di terra, dislocate nella zona del Golfo, sono le seguenti:

Marina Ci sono due portaerei, la *Abraham Lincoln* e la *George Washington*. Sono le due navi da guerra più grandi al mondo, dotate ognuna di 85 aerei. La *Lincoln* e la *Washington* sono entrambe mobilitate dal luglio scorso. Destinate a dare loro il cambio sono la *Constellation* e la *Harry S. Truman*. Se la *Washington* e la *Lincoln* dovessero protrarre la loro missione al di là dei sei mesi previsti, gli Usa si troverebbero ad avere a fine dicembre nella regione 4 navi e una concentrazione di almeno 250 aerei da

combattimento e di oltre 2000 missili cruise Tomahawk.

Anfibio La nave da guerra *Belleau Wood* è stata inviata nella regione a sostegno delle operazioni in Afghanistan. Un gruppo anfibio in genere comprende elicotteri d'attacco *Ah-1w Super Cobra*, jet per paracadutisti *Av-8b Harrier* e mezzi da sbarco per fare scendere a terra i marines e i loro armamenti.

Questa la dislocazione delle forze terrestri.

Kuwait L'esercito vi ha già dislocato mezzi e armi sufficienti a sostenere due brigate corazzate da combattimento, o circa 6000 uomini complessivamente. La terza divisione di fanteria, che ha base a Fort Stewart, in Georgia, è presente con le sue tre brigate, ciascuna delle quali ha circa 116 carri, 60 veicoli di combattimento, un centinaio di mezzi corazzati per trasporto truppe e 20 cannoni, più elicotteri per l'attacco e per le operazioni di soccorso.

Qatar La base di al Udeid ospita la pista d'atterraggio più lunga del Golfo, circa cinque chilometri. Vi si trovano cisterne per il rifornimento in volo, a sostegno di tutte le forze aeree impegnate in Afghanistan e nelle operazioni di pattugliamento delle zone di non sorvolo a nord e a sud dell'Iraq. Sulla base di al Udeid, viene anche trasferito, proprio in questi giorni, il comando centrale di Tampa, ufficialmente per la durata di un'esercitazione.

Bahrain Ospita il quartier generale della Quinta Flotta della U.S. Navy e quello regionale dei Marines.

Turchia La base aerea di Incirlik accoglie circa 1400 uomini, impegnati assieme ad altri 6000 uomini operanti da altre basi, nei pattugliamenti aerei sul sud e sul nord dell'Iraq.

Diego Garcia La base britannica sull'isola dell'Oceano indiano fu usata come base d'appoggio nella Guerra del Golfo del 1991 ed ospita una flotta di bombardieri pesanti B-52. Attualmente, americani e britannici stanno discutendo la possibilità di collocare sulla base bombardieri «invisibili» B-2, capaci di trasportare un carico di quasi una tonnellata di bombe «intelligenti».

pa di un bombardiere F/A-18 Hornet che sganciò su di loro un ordigno anziché sull'obiettivo previsto.

Oltre mille marine e prendono parte alle operazioni, iniziate il primo ottobre scorso, insieme alle forze armate del Kuwait. Washington ha dichiarato che le esercitazioni fanno parte di una normale routine e che non sono in alcun modo collegate a un possibile attacco contro Saddam Hussein. Eager Mace 2002, questo il nome in codice delle operazioni, sarebbe stata programmata oltre

tre un anno fa. Il Kuwait si è opposto a ogni azione unilaterale degli Stati Uniti contro l'Iraq, ma ha garantito alle truppe Usa l'utilizzo delle proprie basi militari nel caso l'intervento sia autorizzato dalle Nazioni Unite.

Le forze armate americane e quelle del Kuwait svolgono regolarmente esercitazioni congiunte sin dalla fine della Guerra del Golfo, che liberò il piccolo stato petrolifero dopo sette mesi di occupazione irachena. Un apposito trattato è stato stilato fra i due paesi. Questanno tuttavia le esercitazioni, della durata prevista di due settimane, si sono svolte con uno spiegamento di mezzi particolarmente imponente. In Kuwait sono giunte dalla base di Camp Pendleton in California due navi con mezzi di trasporto anfibi, la *Uss Mount Vernon* e la *Uss Denver*. A bordo mille marine e 900 uomini di equipaggio, gran parte dei quali si sono uniti alle esercitazioni.

Le truppe americane sono presenti in tre basi nel territorio del Kuwait: Camp Doha, Ali Salem e Ahmed Al Jaber. Le ultime due sono essenzialmente basi aeree, mentre la prima è stata potenziata lo scorso anno con il dislocamento di mezzi di terra, artiglieria e strutture logistiche in grado di ospitare un'intera brigata. In questo momento sono presenti nel territorio del Kuwait oltre 10mila militari Usa in assetto di guerra.

Le manovre alle quali partecipa anche l'esercito locale sono iniziate il primo ottobre

Il leader del Partito Unionista accusa lo Sinn Fein di fare il doppio gioco e minaccia di dimettersi se entro una settimana Londra non lo espelle dal governo della provincia

Crisi in Ulster, ultimatum del premier Trimble a Blair

Alfio Bernabei

LONDRA Accuse di spionaggio, insulti di tradimento tra i partiti, minacce di far crollare l'assemblea di Belfast, di far saltare tutta l'impalcatura del processo di pace che da alcuni anni ha riportato un po' di normalità in quella che era una zona di guerra. È tempesta. Improvvisamente Tony Blair si ritrova con la crisi nordirlandese che rischia di scoppiargli tra le mani. Oggi incontra il primo ministro di Dublino Bertie Ahern per vedere se si riesce a trovare una soluzione all'emergenza. Ieri ha visto David Trimble, il primo ministro dell'Assemblea di Belfast e leader dell'Ulster Unionist Party (Uup) il principale partito protestante. Presto incontrerà anche Gerry Adams, presidente del partito repubblicano Sinn Fein.

La crisi è cominciata due settimane fa quando Trimble si è trovato di

nuovo di fronte al rischio di essere messo in minoranza dal suo stesso partito. Da tempo l'esecutivo del Partito unionista gli rimprovera di presiedere su un'Assemblea dove ci sono rappresentanti dello Sinn Fein, l'ala politica dell'Ira, che continuano a rimandare il momento della completa resa delle armi. L'Ira ne ha messo fuori uso una parte, seppellendole sotto colate di cemento, ma questo agli unionisti non basta. Anche perché tra le clausole del trattato di pace c'è quella che impone all'Ira di consegnare l'intero arsenale.

Per non essere deposto dai falchi dell'Uup Trimble ha dovuto promettere che si dimetterà dall'Assemblea, bloccandone così i lavori, se entro il prossimo 18 gennaio l'Ira non effettuerà il disarmo. Dopo questo ultimatum è avvenuto un fatto che ha agitato le acque intorno allo Sinn Fein. La settimana scorsa quasi duecento poliziotti hanno fatto un

blitz negli uffici di quel partito, incluso quello situato a Stormont, il palazzo che ospita l'Assemblea. Sono state arrestate quattro persone accusate di essersi procurati documenti segreti. Si tratterebbe di nomi di ufficiali dell'esercito britannico, di lettere scambiate tra Blair e il ministro per l'Irlanda del Nord John Reid e c'è chi dice anche di messaggi addirittura tra Blair e il presidente George Bush.

I quattro arrestati sono già apparsi in tribunale e hanno negato di aver passato informazioni all'Ira. La polizia ha già riconsegnato i due dischetti che erano stati sequestrati. Trimble e Paisley però non hanno dubbi: l'incidente prova che mentre lo Sinn Fein, con i suoi deputati eletti e i suoi ministri presenti nell'assemblea di Belfast si mantiene nelle regole del legittimo confronto politico, il tutto fatto con bravura ed efficienza (Martin McGuinness, il braccio destro di Adams, è mini-

stro all'Educazione) e l'Ira si attiene al cessate il fuoco, sotto sotto c'è chi continua a tramare un'eventuale ripresa delle ostilità in caso le istituzioni nate intorno all'accordo di pace non dovessero portare all'obiettivo politico repubblicano: la riunificazione dell'Irlanda e il ritiro delle truppe britanniche.

Adams ha detto: «Ciò che sta avvenendo è puro teatro politico. I protestanti unionisti vogliono affondare l'Assemblea e queste false accuse di spionaggio danno loro una scusa per farlo. Trimble aveva promesso che si sarebbe dimesso. Adesso può farlo e dire che la colpa è dello Sinn Fein». Da parte sua dopo il suo incontro a Downing Street Trimble ha affermato che Tony Blair deve agire perché lo Sinn Fein sia escluso dall'Assemblea di Belfast. «Se non lo fa entro una settimana mi dimetterò. Non vedo alternative». Da parte sua Blair ha dichiarato: «Sono deciso a salvare la situazione».

Pakistan, nuovo test missilistico

Il Pakistan ha effettuato ieri il lancio sperimentale di un missile balistico a medio raggio. Si tratta del secondo test missilistico effettuato nel paese dopo quello del 4 ottobre, a cui l'India fece seguire dopo poche ore il lancio di prova di un missile a corto raggio. I test si susseguono in un momento storico determinante per l'inizio di un dialogo tra India e Pakistan, potenze nucleari contrapposte da mezzo secolo per il controllo del piccolo stato indiano a maggioranza musulmana del Kashmir. Il lancio di ieri è avvenuto tre giorni prima che in Pakistan si tengano le elezioni parlamentari e nello stesso giorno in cui si sono concluse le elezioni locali in Kashmir, boicottate dai secessionisti islamici filo-pachistani, e contrassegnate da numerosi episodi di violenza. Si teme dunque un inasprimento dei contrasti tra New Delhi e Islamabad già segnati da tre guerre. Il ministro degli esteri indiano Yashwant Sinha, in visita ieri in Germania, ha assicurato che l'India non intende rispondere per ora all'ultimo test pachistano.

AGENZIA DEL DEMANIO

Filiale di Bologna
Piazza Malpighi n. 11 40123 Bologna, tel. 0516400311, fax 0516400305
e-mail: bologna.fidem@finanze.it

ESTRATTO BANDO DI GARA

Si rende noto che l'Agenda del Demanio Filiale di Bologna ha indetto per il giorno 5 novembre 2002 alle ore 11 presso la propria sede in Bologna, Piazza Malpighi n. 11 la pubblica gara ai sensi di legge per la vendita del seguente immobile appartenente al Demanio Patrimoniale dello Stato:

LOTTO UNICO (Scheda n. 1161): Terreno edificabile in località Casteldebote, compreso nel comparto edificatorio Zis R5.6 Barca Casteldebote Comparti G - H, sottoposto a P.P. approvato con delibera consiliare ODG n. 229 del 16.9.1996. Libero. La potenzialità edificatoria del terreno è di complessivi mq. 6.735 di superficie utile, destinati alla residenza e ad altri usi privati, il cespite è identificato al N.C.T. del Comune di Bologna, partita 725, Foglio 136 mappali 408, 410, 412, 414.

PREZZO BASE D'ASTA EURO 3.320.818,00 (tre milioni trecentoventimilaottocentocottanta/00)
DEPOSITO CAUZIONALE EURO 332.082,00 (trecentotrentaduemilottantadue/00).

Il bando integrale con le condizioni generali di partecipazione è disponibile presso la sede della Filiale di Bologna e sul sito internet www.agenzia-demanio.com.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Cristina Viviani